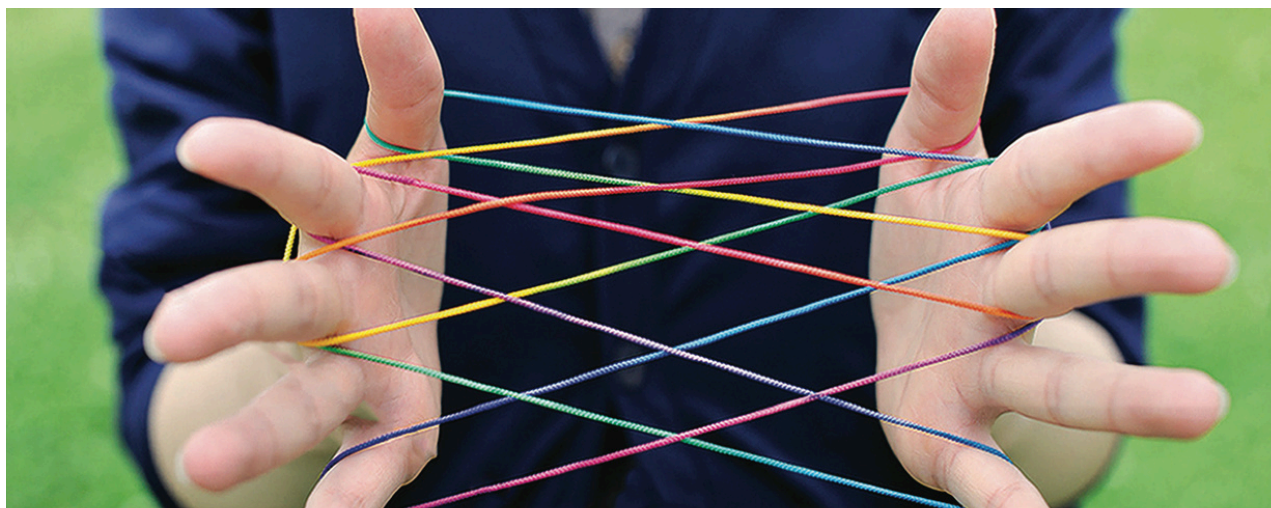




LA RICERCA
DI UNIMI AL SERVIZIO
DELL'INCLUSIONE

DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità



I FOCUS DEL MESE

Care lettrici, cari lettori,

questo dodicesimo numero della newsletter **Diritti ad ostacoli**, realizzata dall'Osservatorio giuridico permanente Human Hall sui diritti delle persone con disabilità dell'Università degli Studi di Milano, chiude il nostro primo anno insieme.

Questo mese, vi aggiorniamo con il racconto del **convegno "Talenti e lavoro"**, svoltosi il 2 dicembre alla Statale: una giornata di confronto tra istituzioni, università, associazioni ed esperti sui temi dell'inclusione, del lavoro, del diritto allo studio e della comunicazione.

Segue un'**intervista a Elisabetta Soglio** (Corriere della Sera), che riflette sul ruolo dell'informazione nel promuovere una cultura dei diritti e sulle cause della distanza tra norme avanzate e realtà vissuta dalle persone con disabilità.

Approfondiamo poi una significativa **sentenza del Tribunale di Torino sull'iscrizione al SSN** delle persone straniere con disabilità, **le deleghe contenute nella legge di semplificazione n. 167 del 2025**, che annunciano importanti riforme in materia di disabilità e protezione giuridica.

Chiudiamo con un primo commento al terzo **Piano di Azione Nazionale per la promozione dei diritti delle persone con disabilità**, evidenziandone potenzialità e criticità in vista della sua attuazione concreta.

Ricordiamo che sono sempre molto graditi commenti, domande e proposte che possano rendere ancora più forte l'impatto del nostro lavoro!

Hanno partecipato alla redazione di questo numero della newsletter: Giuseppe Arconzo, Martina Bracale, Beatrice Esposito, Stefania Leone, Paola Pannia, Gaia Patarini e Federica Sammali.

SCRIVI A OSSERVATORIODISABILITA.HUMANHALL@UNIMI.IT

DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità

TALENTI E LAVORO

UNA GIORNATA PER UNA INCLUSIONE SEMPRE PIÙ CONSAPEVOLE

Il 2 dicembre 2025 l'Università degli Studi di Milano ha ospitato il convegno "Talent e lavoro. Verso un consapevole percorso di inclusione delle persone con disabilità", realizzato con la collaborazione della **Pastorale CEI per le persone con disabilità**, della **Fondazione Festival dei Diritti Umani**, e che ha visto la partecipazione di molti delegati della **CNUDD (Conferenza nazionale universitaria dei delegati per la Disabilità)**. La giornata ha riunito istituzioni, esperti, associazioni e realtà territoriali impegnate nella costruzione di una cultura dell'inclusione solida e partecipata. Oltre 200 i partecipanti.

Dopo i saluti istituzionali, la mattinata si è articolata in tre tavole rotonde. Il primo panel si è soffermato sull'attuale momento che vivono – tra mutamenti legislativi e decisioni giurisprudenziali – i diritti delle persone con disabilità e ha altresì evidenziato come la narrazione e la rappresentazione della disabilità costituiscano strumenti decisivi per promuovere una società più equa, poiché il linguaggio può favorire o ostacolare l'inclusione.

La seconda tavola rotonda ha approfondito le strategie per rendere accessibili i percorsi universitari e professionali, valorizzando i talenti e sostenendo i giovani nel passaggio all'autonomia.



Il terzo panel si è infine soffermato sul diritto al lavoro come elemento fondante della dignità personale, illustrando politiche e buone pratiche per un'effettiva inclusione lavorativa.

La prima parte della giornata ha inoltre offerto riflessioni di carattere culturale e antropologico. È stato ricordato come la disabilità interroghi la società su responsabilità condivise, sulla necessità di conciliare unicità della persona e regole comuni, e sui rischi di un sapere sempre più digitalizzato e astratto, che può allontanare dal confronto con la realtà e con i limiti intrinseci dell'esistenza.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti con quattro panel tematici paralleli.

Il primo, dedicato alle buone pratiche per l'inserimento lavorativo, ha presentato esperienze realizzate in diverse parti d'Italia e ha analizzato opportunità e criticità delle attuali politiche, compresa la riforma sul progetto di vita, evidenziando potenzialità e ritardi nella sua attuazione. Il secondo panel ha esplorato come le nuove tecnologie, nell'ottica dell'accomodamento ragionevole, possano essere importanti strumenti di inclusione. Il terzo panel ha affrontato il tema del diritto allo studio nel percorso universitario, mettendo a confronto sia le buone pratiche adottate nei vari Atenei, sia le maggiori difficoltà che si incontrano nella gestione dei servizi, mentre il quarto ha approfondito la comunicazione inclusiva, sottolineando l'urgenza di superare narrazioni pietistiche o eroiche per giungere a rappresentazioni autentiche e rispettose.

La giornata ha rappresentato emblematicamente come sia necessario creare reti e continuare a lavorare insieme per garantire i diritti delle persone con disabilità: l'inclusione nasce dalla capacità di osservare, ascoltare e riprogettare tutti i contesti di vita, affinché ogni persona possa esprimere i propri talenti e diventare protagonista nella comunità di riferimento.

DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità

L'INTERVISTA ALLA GIORNALISTA ELISABETTA SOGLIO

«SERVONO FORMAZIONE, CONSAPEVOLEZZA E LAVORO CULTURALE PER AVVICINARE NORME E REALTÀ»

In quest'ultimo numero del 2025 la nostra newsletter ospita Elisabetta Soglio, firma del Corriere della Sera ed esperta di temi sociali. Elisabetta, come è nata l'avventura editoriale di Buone Notizie? Cosa ti ha spinto a promuoverla?

«L'idea nasce da un'esigenza personale di restituire un valore etico al mio lavoro e di dare spazio a esperienze positive che costruiscono una società più giusta e solidale. Dopo Expo 2015, dove scoprii la ricchezza del terzo settore attraverso l'esperienza di Cascina Triulza, capii che c'era un mondo da raccontare. Tornai con un progetto più definito dal direttore Luciano Fontana e fu lui a pensare che questa iniziativa editoriale avrebbe potuto rispondere a una domanda crescente da parte dei lettori, spesso affamati di notizie costruttive. Per la messa a punto dell'inserito fui aiutata da molti esperti di questa materia, entrati poi a far parte del nostro comitato scientifico coordinato dal professor Stefano Zamagni. Nel periodo di prova avremmo dovuto verificare se un prodotto editoriale dedicato al "bene che esiste" potesse incontrare davvero l'interesse del pubblico. E la risposta fu sorprendentemente positiva. Da qui è cominciata l'avventura».

In un tuo articolo hai scritto che Buone Notizie cerca di individuare pratiche capaci di generare cambiamento. Che bilancio puoi fare dopo otto anni?

«Il bilancio è molto positivo. Buone Notizie non solo esiste ancora, ma è cresciuta: da inserto esterno siamo entrati nel 2023 direttamente nelle pagine del quotidiano, acquistando identità e autorevolezza. Il progetto è diventato un ponte tra realtà impegnate nel cambiamento, che raccontiamo e aiutiamo a mettersi in rete. Dopo il Covid abbiamo rafforzato la nostra capacità di collegare mondi diversi e sono nate iniziative importanti, come la Milano Civil Week, che organizziamo con Forum terzo settore e Centro servizi volontariato e che il Comune di Milano due anni fa ha inserito nel proprio palinsesto, e ancora il Premio sui bilanci di sostenibilità. Credo che oggi siamo riconosciuti come interlocutori credibili e capaci di valorizzare esperienze che meritano visibilità».

Nei nostri report emerge che i diritti delle persone con disabilità sono spesso ignorati, nonostante leggi avanzate. Quali sono, secondo te, le cause di questa distanza tra norme e realtà?

«Le cause sono diverse. La prima riguarda la formazione: nella scuola molti insegnanti di sostegno non sono adeguatamente preparati, e questo è particolarmente grave oggi, ad esempio, con l'aumento delle diagnosi legate allo spettro autistico, che richiedono competenze specifiche. La seconda riguarda il lavoro: molte aziende preferiscono pagare sanzioni piuttosto che assumere persone con disabilità, spesso perché nessuno le ha aiutate a comprendere il valore dell'inclusione. Infine, c'è un nodo culturale profondissimo: possiamo cambiare il linguaggio, ma se nella testa rimane l'idea della persona con disabilità come un "poverino", non cambierà nulla.

DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità

L'INTERVISTA ALLA GIORNALISTA ELISABETTA SOGLIO

Le leggi esistono, ma hanno bisogno di una cultura che le sostenga, di istituzioni vigilanti e di una società capace di riconoscere il valore delle persone con disabilità».

Il nostro Osservatorio monitora giurisprudenza e legislazione per aiutare persone con disabilità e famiglie a orientarsi. Cosa ne pensi di un progetto di questo tipo?

«Lo ritengo prezioso. Incontrando famiglie e associazioni riscontro una grande mancanza di consapevolezza sui diritti e sugli strumenti disponibili. Dopo una diagnosi di disabilità prevale il disorientamento: molti non sanno neppure quali prestazioni siano garantite loro. Se manca conoscenza sugli aspetti più elementari, è ancora più difficile orientarsi nelle materie più complesse, come scuola e lavoro. Per questo un Osservatorio può offrire un riferimento chiaro e autorevole. La vera sfida sarà farlo conoscere: un progetto ottimo ma invisibile rischia di non raggiungere chi ne ha più bisogno».

Il Terzo settore e coloro che si occupano di temi complessi come il diritto delle persone con disabilità come possono evitare questo rischio che evidenzi? E, dal tuo punto di vista, può essere una soluzione rafforzare i legami e accrescere la sensibilità pubblica verso questi argomenti?

«Farsi conoscere e creare connessioni è il punto centrale. Anche il lavoro più utile rischia di restare sottotraccia se non intercetta i mondi che potrebbero beneficiarne. I fronti su cui agire sono due: la comunicazione — coinvolgendo testate e realtà che si occupano di inclusione — e le reti organizzative — Forum Terzo Settore, associazioni nazionali e regionali, tavoli istituzionali. È fondamentale raccontare che cosa si fa e perché lo si fa. Un progetto prezioso diventa efficace solo se è accessibile, riconoscibile e raggiungibile. È così che si costruisce rete e che un'iniziativa giovane può radicarsi e crescere».



DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità

TRIBUNALE DI TORINO, SENTENZA N. 3802 DEL 31 OTTOBRE 2025

ISCRIZIONE AL SSN DELLE PERSONE STRANIERE CON DISABILITÀ LA SAGA CONTINUA

Dopo la decisione del Tribunale di Milano segnalata nella **newsletter di ottobre**, l'accesso al diritto alla salute per gli stranieri con disabilità continua ad essere al centro del dibattito giurisprudenziale. Con la **sentenza n. 3802 del 31 ottobre 2025**, il Tribunale di Torino si è pronunciato sul ricorso presentato contro la Regione Piemonte da alcuni cittadini stranieri, beneficiari di pensione di invalidità civile. I ricorrenti erano stati in passato titolari di permessi di soggiorno (rispettivamente per motivi familiari, lavoro subordinato, attesa occupazione) che garantivano l'iscrizione obbligatoria al Servizio Sanitario Nazionale. Tuttavia, a causa dell'insorgere di una patologia che determinava l'accertamento dell'invalidità civile, non avevano potuto rinnovare questi permessi di soggiorno e si vedevano costretti a convertirli in permessi per residenza elettiva. Questo titolo, previsto dall'art. 11, comma 1, lettera c-quater), del DPR 394 del 1999, consente il rilascio del permesso di soggiorno, tra gli altri motivi, a favore dello straniero titolare di una pensione percepita in Italia.



A seguito della conversione, la Regione Piemonte chiedeva ai ricorrenti l'iscrizione volontaria al SSN, subordinata al pagamento del contributo annuale di 2.000 euro, secondo quanto previsto dalla legge di Bilancio del 2023. Secondo i ricorrenti, questo onere economico, particolarmente gravoso per persone prive di redditi diversi dalla pensione di invalidità, determina però una disparità di trattamento legata sia alla loro condizione di stranieri che alla disabilità.

Nella decisione in commento, il Tribunale incentra il proprio ragionamento sull'interpretazione dell'art. 34 del D. Lgs. 286/1998 (il c.d. Testo Unico sull'Immigrazione, TUI). La norma elenca le categorie di stranieri con diritto all'iscrizione obbligatoria al SSN e non include tra questi i titolari di permesso di soggiorno per residenza elettiva. Pur richiamando la **citata ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale del Tribunale di Milano**, il Tribunale di Torino ritiene possibile adottare una lettura costituzionalmente orientata dell'art. 34 TUI, che includa tra i beneficiari dell'iscrizione obbligatoria anche i titolari di permesso per residenza elettiva derivante dalla conversione di un permesso che già dava diritto all'iscrizione.

A sostegno di questa interpretazione, il Tribunale osserva che il permesso per residenza elettiva non esisteva quando fu emanato il TUI e richiama l'accordo della Conferenza Stato-Regioni del 20 dicembre 2012 destinato a fornire

DIRITTI AD OSTACOLI

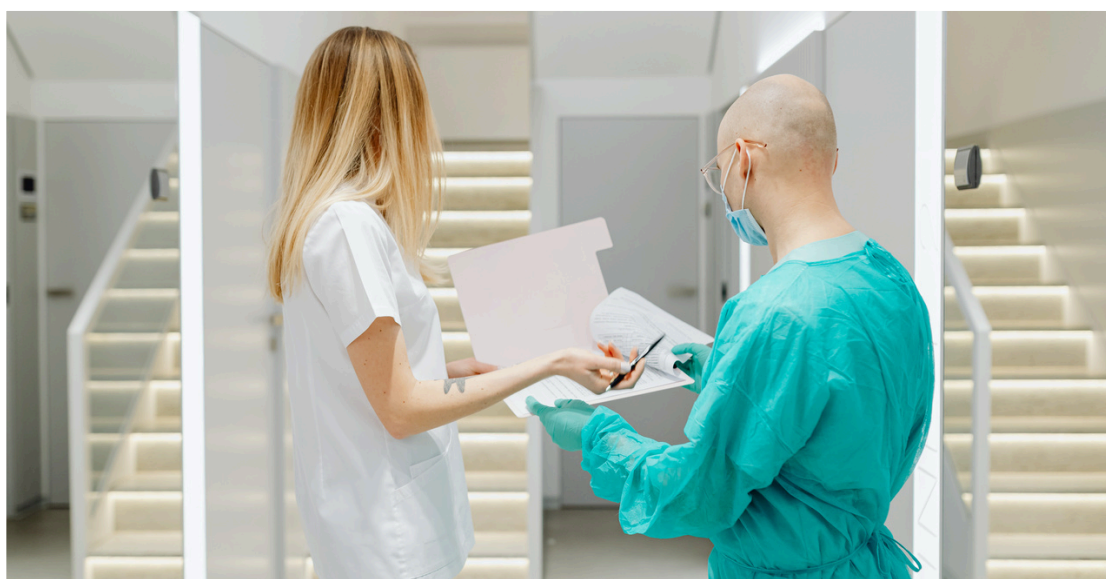
La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità

TRIBUNALE DI TORINO, SENTENZA N. 3802 DEL 31 OTTOBRE 2025

ISCRIZIONE AL SSN DELLE PERSONE STRANIERE CON DISABILITÀ LA SAGA CONTINUA

«Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle regioni e delle province autonome italiane». Tale accordo, vincolante per le amministrazioni, elenca, tra i casi di iscrizione obbligatoria al SSN di cui all'art. 34 comma 1 del Testo Unico, l'ipotesi del titolare di permesso per residenza elettiva che percepisce in Italia una pensione contributiva. Per il giudice, la situazione dei ricorrenti, titolari di un permesso di soggiorno per residenza elettiva che percepiscono una pensione di invalidità dopo aver perso i requisiti per il rinnovo dei precedenti titoli di soggiorno che davano diritto all'iscrizione obbligatoria al SSN, è del tutto assimilabile. Il Giudice torinese richiama inoltre, a supporto di questa tesi interpretativa, la posizione espressa dal ministero della Salute nel giudizio davanti al Tribunale di Milano.

Sulla base di questi elementi, il Tribunale accerta il carattere discriminatorio della condotta della Regione Piemonte per aver negato l'iscrizione obbligatoria ai ricorrenti. Ordina quindi alla Regione di riconoscere loro il diritto all'iscrizione obbligatoria al SSN, di restituire le somme versate per l'iscrizione volontaria negli anni 2024 e 2025 e di adottare le misure necessarie a garantire che anche altri soggetti nelle medesime condizioni possano regolarmente accedere al servizio sanitario senza oneri indebiti.



DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità

LE DELEGHE AL GOVERNO CONTENUTE NELLA LEGGE DI SEMPLIFICAZIONE N. 167 DEL 2025

NUOVE RIFORME ALLE PORTE?

Lo scorso 29 novembre è entrata in vigore **la legge n. 167 del 2025**, con la quale il Governo è stato delegato a semplificare e riordinare la normativa in una serie di materie. Tra queste, alcune previsioni riguardano direttamente alcuni aspetti della disciplina in tema di disabilità (art. 16), unitamente alla revisione degli istituti di interdizione, inabilitazione e amministrazione di sostegno (art. 17).

L'art. 16 stabilisce che il Governo dovrà adottare, entro 12 mesi, uno o più decreti legislativi per coordinare le normative previdenziali e assistenziali e per uniformare l'accertamento della condizione di disabilità e le agevolazioni lavorative, assicurando la coerenza con le definizioni introdotte dal d.lgs. n. 62 del 2024. Attualmente, gli accertamenti previdenziali e assistenziali, pur essendo gestiti dall'INPS, sono separati e talvolta impongono un impegno burocratico non indifferente a quanti sono interessati. Pertanto, l'obiettivo è quello di coordinare i due ambiti, anche al fine di ridurre gli oneri amministrativi e i costi per i cittadini.

Si intende poi semplificare i procedimenti amministrativi, in particolare quelli legati all'assistenza protesica e riabilitativa, evitando la duplicazione di documentazione già disponibile nelle piattaforme digitali pubbliche o nel fascicolo sanitario elettronico.

Un altro intervento importante riguarda, sulla scia della sentenza della **Corte costituzionale n. 3 del 2025**, il rilascio della firma e dell'identità digitale per le persone con disabilità, con l'intento di garantire la piena accessibilità a strumenti che si rivelano ormai fondamentali nella vita quotidiana.

Si prevede poi la semplificazione delle modalità con cui le persone con disabilità esprimono la propria volontà nella formazione degli atti pubblici e il riordino delle sanzioni penali e amministrative, per rendere più efficace la tutela delle persone con disabilità. Saranno infine alleggeriti gli oneri di rendicontazione a carico dei caregiver familiari che assistono persone con disabilità beneficiarie di misure di protezione giuridica.

A seguire, l'art. 17 della legge prevede un intervento di riforma degli istituti dell'interdizione, dell'inabilitazione e dell'amministrazione di sostegno. Si tratta, come ben noto, delle misure disciplinate dal titolo XII del libro I del Codice civile, volte a tutelare le persone «prive, in tutto in parte, di autonomia». Tali istituti si differenziano per la loro portata e per il diverso impatto che producono sulla capacità di agire delle persone.

Secondo quanto sancito dall'art. 17, il Governo avrà ventiquattro mesi per assicurare il graduale superamento degli istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione e per procedere alla conseguente rimodulazione dell'amministrazione di sostegno, che rispetto alle altre due misure si caratterizza per una maggiore flessibilità e capacità di adattarsi alle esigenze del beneficiario. La riforma deve essere infatti letta alla luce dei principi e delle previsioni dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, il cui art. 12 stabilisce che la compressione della capacità di agire di un soggetto deve essere l'*extrema ratio* per assicurare la tutela di una persona e deve avvenire rispettando la sua dignità. Dopo molte sollecitazioni da parte degli operatori e delle associazioni, il legislatore ha quindi ritenuto necessario un intervento in tal senso,

DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità

LE DELEGHE AL GOVERNO CONTENUTE NELLA LEGGE DI SEMPLIFICAZIONE N. 167 DEL 2025 NUOVE RIFORME ALLE PORTE?

a cui il Governo dovrà dare attuazione adottando uno o più decreti legislativi e rispettando i criteri direttivi delineati nella legge delega.

Il criterio che dovrà guidare il futuro intervento del Governo sembra quello di disegnare un modello più flessibile, attraverso la graduazione dei poteri dell'amministratore di sostegno in modo proporzionato alla specifica condizione del beneficiario. Inoltre, il Governo sarà chiamato a procedere con una semplificazione degli adempimenti che devono essere assolti quando viene disposta questa misura di protezione. In definitiva, i principi e i criteri direttivi individuati dalla legge-delega risultano piuttosto generici e latamente interpretabili. Di conseguenza, il Governo avrà ampio margine di manovra in fase di attuazione. Di conseguenza, il Governo avrà ampio margine di manovra in fase di attuazione.

In questo contesto, l'art. 17 attribuisce un certo rilievo anche all'elemento punitivo, stabilendo un generale rafforzamento delle sanzioni previste nei confronti di soggetti nominati nell'ambito di questa misura qualora dovessero tenere condotte contrarie al mandato o all'interesse del beneficiario. Infine, è stato chiarito che la riforma debba avvenire in maniera progressiva e, dunque, attraverso la previsione di una disciplina transitoria che assicuri la gradualità dell'evoluzione normativa. Vedremo se e come il Governo procederà a dare attuazione alle deleghe: soprattutto quella relativa all'amministrazione di sostegno è di peculiare interesse, come emerge dalle tante problematiche che l'attuale normativa determina.



DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità

UN PRIMO COMMENTO

NUOVO PIANO DIAZIONE NAZIONALE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il 28 novembre 2025 l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (di seguito Osservatorio) ha approvato all'unanimità il **terzo Piano di Azione Nazionale per la promozione dei diritti delle persone con disabilità**, dopo quasi dieci anni dall'elaborazione dell'ultimo Programma. Si tratta di un documento molto corposo, che individua 7 linee d'intervento – che sono le direttrici fondamentali – e 66 specifiche linee d'azione che rappresentano invece il livello più operativo del Piano.

Prima di entrare nel merito, vale la pena di ricordare il ruolo dell'Osservatorio e gli strumenti attraverso cui deve operare. Istituito con la legge n. 18 del 2009, l'Osservatorio è chiamato a monitorare l'attuazione della Convenzione ONU nel nostro ordinamento e la sua attività si dovrebbe concretare principalmente nei Programmi d'Azione, documenti in cui sono individuate le aree prioritarie verso cui indirizzare interventi e azioni a livello locale e nazionale per la promozione e la tutela dei diritti delle persone con disabilità. L'adozione di un Programma è il risultato di un lungo lavoro preparatorio che vede il coinvolgimento di importanti organi statali, delle autonomie locali, delle organizzazioni delle persone con disabilità, delle principali forze sociali, di esperti e ricercatori.

Originariamente i Programmi d'Azione avrebbero dovuto avere cadenza biennale, ma nel 2022 il legislatore è intervenuto modificando la legge n. 18 e prevedendo una cadenza triennale. Fino ad oggi, sono stati in realtà adottati soltanto due Programmi d'Azione, senza che fosse stata realmente rispettata la scadenza prima biennale, poi triennale stabilita dalla legge. Il **primo Programma d'Azione** (allora) biennale è stato adottato a seguito del primo triennio di attività dell'Osservatorio – dal 2010 al 2013 – mentre il **secondo** è stato adottato al termine del secondo triennio di attività – dal 2014 al 2016.

In questo contesto, a ormai 16 anni di vita dell'Osservatorio, ci troviamo finalmente di fronte al terzo documento, volutamente e non casualmente chiamato dai suoi promotori “Piano” e non “Programma”: il coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio ha infatti chiarito che **la differenza tra Programma e Piano non sarebbe soltanto nominalistica, ma suggerirebbe un approccio più concreto e pragmatico.**

Il Piano, in linea con la Convenzione ONU, la Strategia Europea 2021-2030, la recentissima Carta di Solfignano e la riforma introdotta con la legge n. 227 del 2021 e i suoi decreti attuativi, individua 7 aree d'intervento e per ognuna delinea specifiche linee di azione indicando gli obiettivi da raggiungere, le attività da intraprendere, gli indicatori per valutare l'operato e i soggetti responsabili (per approfondimenti **clicca qui**).

Le aree d'intervento comprendono i più diversi ambiti della vita in cui si rende necessaria la tutela dei diritti delle persone con disabilità: accessibilità, salute e benessere, inclusione lavorativa, istruzione, formazione, università, progetto di vita, sicurezza inclusiva e cooperazione internazionale, sistemi di monitoraggio.

Insomma, un documento complesso e ambizioso che mostra un'evoluzione rispetto ai programmi precedenti e che risulta certamente influenzato dalla stagione di riforma attualmente in corso nel nostro ordinamento. Basti pensare alla centralità del progetto di vita, alla nuova definizione di accessibilità, agli accomodamenti ragionevoli e agli strumenti di intelligenza artificiale, tutti strumenti fondamentali e protagonisti delle recenti riforme e a cui viene data uguale importanza nelle linee d'azione.

Allo stesso tempo, le lodevoli e condivisibili intenzioni del Piano sembrano però tradite da alcuni elementi, che potrebbero rivelare una qualche criticità nel momento in cui si dovrà procedere alla sua concreta implementazione. Innanzitutto, il Piano specifica che gli interventi

DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità

UN PRIMO COMMENTO

NUOVO PIANO DI AZIONE NAZIONALE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

dovranno essere realizzati «con le risorse disponibili» o con eventuali reperimenti futuri. Siamo ancora di fronte a quella clausola di invarianza finanziaria che caratterizza molti dei recenti interventi normativi e che rischia, in assenza di risorse pubbliche certe, di limitare fortemente l'attuazione concreta degli obiettivi individuati nel piano. Rimane poi da affrontare la questione rappresentata dalla complessità attuativa del Piano a livello di coordinamento tra i molteplici soggetti coinvolti: Ministeri, Regioni, Enti locali, scuole, aziende, ASL. Inoltre, è vero che per ogni linea d'azione sono indicati dei tempi e degli indicatori per il raggiungimento degli obiettivi, ma è altrettanto vero che non sempre sono chiari, precisi e con dei target effettivamente misurabili. Sarebbe invece necessario, come segnalato da un attento commentatore, avere dei criteri di misurabilità puntuali e definiti, preferibilmente numerici, che siano davvero in grado di indicare il livello di attuazione di quello specifico obiettivo.

Nel complesso, il terzo Piano di Azione, da un lato, rappresenta senz'altro un passaggio fondamentale per l'evoluzione delle politiche nazionali in materia di diritti delle persone con disabilità: è un documento maturo, allineato ai più avanzati standard internazionali, che introduce strumenti innovativi e una visione profondamente rispettosa dei diritti umani e dell'autodeterminazione delle persone con disabilità. Dall'altro lato, affinché il Piano produca effetti concreti e non resti un esercizio programmatico, sarà indispensabile affrontare con decisione le sue principali criticità: garantire risorse adeguate, rafforzare i meccanismi di governance multilivello e costruire un sistema di monitoraggio basato su indicatori realmente misurabili. Solo così le intenzioni ambiziose e condivise del Piano potranno tradursi in trasformazioni tangibili nella vita quotidiana delle persone con disabilità, colmando finalmente il divario tra principi e realtà e rendendo pienamente effettivo il dettato della Convenzione ONU nel nostro ordinamento.

Dopo questa disamina generale, diamo appuntamento ai lettori e alle lettrici per i prossimi numeri: di volta in volta analizzeremo con maggior dettaglio, nelle nostre newsletter, le misure previste dal Piano.